

L'assistenza passa alla coop

BUSCA Da mercoledì 1° luglio l'assistenza agli anziani della Casa di riposo di via D'Azeglio, finora svolta da personale Oss dipendente, verrà trasferita ad una cooperativa. Il 20 febbraio scorso la commissione di gara presieduta dal segretario dell'ospedale Carla Fusta, aveva affidato il servizio di assistenza tutelare alla cooperativa Il Cortile di Villanova Mondovì. Alla gara aveva partecipato anche la cooperativa sociale Chianoc di Savigliano ma l'offerta presentata dalla coop Il Cortile era risultata la migliore sia dal punto di vista tecnico (68,750 punti contro i 58,105 di Chianoc) sia economico (30 punti a Il Cortile, solo 13,91 a Chianoc). Il passaggio avrebbe dovuto avvenire già a partire dal 1° giugno, conferma il presidente dell'Ospedale Tommaso Alfieri, ma a causa dell'emergenza Covid è slittata di un mese. L'appalto comporterà una spesa di 266 mila euro all'anno.

Due anni e mezzo fa, al momento del passaggio della struttura all'ospedale il personale di assistenza della casa di riposo SS. Annunziata (6 persone) era entrato nell'organico dell'ospedale ed ora, con l'arrivo della cooperativa, lascerà la Casa di riposo per integrare l'organico della residenza per non autosufficienti di piazza Regina Margherita. Cambierà quindi completamente il perso-

nale che si occupa dell'assistenza agli anziani autosufficienti in via D'Azeglio e verrà meno la continuità nel rapporto con gli ospiti, un elemento particolarmente importante considerato che si tratta di persone anziane. «Vorrei sottolineare che nessun dipendente dell'ente perderà il posto di lavoro o qualsiasi diritto acquisito. - precisa il presidente Alfieri - Visto che nella casa di riposo SS. Annunziata gli ospiti sono autosufficienti ci è sembrato logico spostare il personale dipendente all'ospedale, dove ci sono gli ospiti più problematici».

Lo scorso gennaio la casa di riposo SS. Annunziata aveva già perso la cucina interna: i pasti vengono preparati nella cucina dell'ospedale civile che da due anni circa

ha assorbito la gestione della struttura per anziani. «Dopo un sopralluogo dell'Asl era emerso che i locali cucina della casa di riposo non erano a norma, - spiega il presidente dell'ospedale - e non c'era neppure lo spazio per adeguarli». La dipendente che lavorava nella cucina della casa di riposo è in comando alla ditta Gmi che fornisce i pasti ad entrambe le strutture dietro pagamento di una quota per giornata alimentare.

Invece di ricorrere all'esternalizzazione dell'assistenza in casa di riposo l'Ospedale non avrebbe potuto assumere altri dipendenti? «A dire la verità avremmo potuto assumere, dato che ci sono stati tra il personale alcuni pensionamenti. - dice Alfieri - Ma il problema è che con il concorso pub-

blico... non sai chi ti arriva».

Non teme presidente Alfieri che con l'esternalizzazione ad una cooperativa la qualità del servizio offerto possa abbassarsi? «La gestione della metà delle case di riposo dei dintorni è affidata a cooperative... E poi non abbiamo scelto la formula "global service", ma ci siamo riservati alcuni aspetti della gestione, come ad esempio l'inserimento in struttura». Un aspetto, quello dell'inserimento in struttura, che si è rivelato cruciale nella fase della pandemia: la scelta di bloccare l'ingresso di nuovi ospiti ha comportato un mancato introito nelle casse dell'ente, ma è risultata vincente nel preservare i ricoverati da possibili contagi.

s. a.